

Riforma Previdenziale: un passaggio di straordinaria importanza

La riforma recentemente approvata rappresenta un passaggio di straordinaria importanza per tutti noi e, proprio per questo INGENIO, ha pensato che fosse utile per ogni iscritto sapere cosa pensano della riforma gli stessi delegati, coloro che l'hanno votata per noi, e quindi dare la possibilità a questi ultimi di poter evidenziare quale sia stata la loro posizione. La richiesta di un proprio commento è stata rivolta anche al presidente di INARCASSA, arch. Paola Muratorio, ma dal momento che la Cassa predisporrà un proprio documento di chiarimento ampio ed esaustivo ha scelto di non comparire in modo parziale su altre testate.

Lo scopo non è quello di alimentare polemiche, visto che la riforma è già stata approvata, ma semplicemente di dare informazioni e fare capire quanto complesso sia stato realizzarla.

L'opinione di alcuni Delegati INARCASSA sulla riforma

La riforma è in grado di garantire la sostenibilità della cassa a lungo termine, quali sono i punti qualificanti e quelli critici? Queste alcune delle domande che abbiamo rivolto ai Delegati Ingegneri e Architetti di Inarcassa per far conoscere la voce di chi ci rappresenta. Di seguito le risposte di alcuni di loro.

- 1) Ritieni che questa riforma sia in grado di garantire la sostenibilità della cassa a lungo termine?
- 2) Quali sono i punti della riforma che approvi?
- 3) E quali invece i punti critici?
- 4) INARCASSA sta avviando numerose iniziative di dialogo e comunicazione tra gli iscritti e sta investendo sui servizi agli iscritti. Quali sono secondo te le migliori di queste iniziative e hai suggerimenti ?
- 5) Nel territorio dove operi ritieni che gli ingegneri e architetti stiano dedicando la giusta attenzione alle problematiche relative alla loro previdenza ?
- 6) Conosci INGENIO ? se si cosa ne pensi ?

Pietro Berna – Delegato Ingegneri della provincia di Firenze

1. La riforma tecnicamente fornisce la sostenibilità a lungo termine. Ma occorre tenere conto degli argomenti che seguono.
2. Non c'è un punto particolare: l'interessante è l'aver conservato l'equilibrio e gli aspetti solidaristici che hanno contraddistinto la storia di Inarcassa
3. Il punto critico è costituito dall'essere, la previdenza, l'effetto e non la causa della sostenibilità. Nessun sistema di governo della previdenza, per quanto eccelso, può garantire alcunché se prima non si è garantita l'esistenza di un reddito professionale.
4. Occorrerebbe seguire due direttrici: la comunicazione coinvolgente degli iscritti da una parte e dall'altra la rivendicazione della dignità professionale
5. No. Per un difetto culturale, la previdenza non fa parte degli argomenti che si dibattono tra gli ingegneri.
6. Non molto. Ma quel poco lo rende interessante.

Mario-Francesco Brodolini– Delegato Ingegneri della provincia di Macerata

1. Certamente, gli studi attuariali lo dimostrano ampiamente ma c'è un ma ... se la politica del governo continua ad essere quella di tassare Inarcassa come fosse un privato e non un ente previdenziale (e tassare poi anche le pensioni con una vergognosa tassazione verso gli iscritti che così prendono molto meno di quanto loro spetterebbe) aliquote al massimo sugli utili, IVA irre recuperabile, IMU sugli immobili etc., poi, quando fa comodo per altri versi considerare Inarcassa come ente pubblico (Iscrizione nell'elenco Istat nonostante il parere del TAR Lazio - il Consiglio di Stato ha ribaltato vergognosamente le sentenze con motivazioni risibili per chi è un po' a conoscenza della materia) pretendendo l'applicazione della Spending review (5% di tagli nel 2012) acquisendo poi i risparmi nelle casse dello stato (solo per il 2012 circa 8.000 pensioni minime sono andate a finire nelle casse dello stato che poi svende i soldi come tutti vediamo) e l'anno prossimo svaniranno altre 16.000 pensioni minime, in due parole se le casse continueranno ad essere rapinate o peggio (proposta Riccardi di svendere parte dei patrimoni immobiliari) la sostenibilità potrà non esserci più.

2. Dovendo rispettare le assurde regole di sostenibilità a 50 anni facendo addirittura astrazione o quasi dai patrimoni accumulati a salvaguardia delle pensioni, e dovendo rispettare "pro quota" le quote retributive maturate, è d'obbligo dire che approvo tutti i punti della riforma, in pratica si è fatto il massimo che si poteva fare avendo una pistola puntata sulla tempia.

Il vero punto di forza secondo me è quello di aver mantenuto in sostanza invariate le aliquote già previste dalla riforma 2008 (fortunatamente già all'avanguardia) ma contemporaneamente consentendo di aumentare il montante pensione con retrocessione di parte dei contributi integrativi, ricupero di parte delle somme destinate alla solidarietà, con l'introduzione dei contributi figurativi, con l'introduzione dei versamenti volontari, in modo che le future pensioni non diminuiscano più di tanto.

3. Tutto è migliorabile ma sinceramente ritengo che di punti critici non ve ne siano nella riforma, il vero punto critico è il lavoro, senza lavoro non c'è riforma o sistema pensionabile che tenga, ma purtroppo la politica dell'ultimo anno, unita alla crisi, ha prodotto un calo di lavoro.

4. Dovendo stringere la cinghia, investire sul dialogo sempre più telematico con gli iscritti è la forma migliore di comunicazione. Da settembre il cartaceo è stato praticamente abolito in Inarcassa e la PEC ha veramente sostituito tutte le raccomandate, anche con ottimi risparmi. Certo occorre indirizzare gli iscritti alle nuove tecnologie ed i suggerimenti sono tutti in questo senso.

Suggerimenti certo, tanti am Inarcassa già li conosce tutti. I più semplici: elezioni dei Delegati via Internet eliminando notai seggi elettorali, ecc. (Inarcassa ci sta già lavorando), riduzione del numero di Delegati, riduzione dei Consiglieri di amministrazione ecc. cercando di mantenere un minimo di rappresentatività territoriale (anche qui Inarcassa ci sta già lavorando).

Passare a società di gestione dei capitali e qui lo dico molto a malincuore, in quanto Inarcassa sa gestire benissimo i suoi capitali, tanto da poter dare lezioni in tal senso, ma vedersi applicate aliquote del 20% (al posto del 12,5% delle società di capitali), non poter recuperare l'IVA etc. di fatto crea di base un handicap (dovuto a fattori esterni e torno sul malgoverno) valutabile attorno al 30% assolutamente incolmabile, e spiace vedere di essere costretti a far amministrare i nostri capitali ad altri meno brevi di noi.

Altre ottime Iniziative sono Inarcommunity, un forum riservato ai professionisti che meriterebbe una base più ampia, e la Fondazione Inarcassa che è ai primi passi ma potrebbe far molto per la collettività.

5. Parlando non da Delegato ma da professionista, nel mio territorio, ma a quel che vedo in tutta Italia, le problematiche della previdenza sono poco sentite tranne quando si è ormai vicini all'età pensionabile o quando si incappa in situazioni di invalidità o inabilità.

Da Delegato tra i miei colleghi noto una competenza ed una volontà degne di lode ed una competenza di vera eccellenza. Non per nulla i delegati vengono spesso chiamati a dei Workshop di formazione molto utili, ad esempio per ben due volte è venuta l'attuale Ministro Fornero e non mi dilungo sulla qualità dei vari relatori. Basta per esempio seguire qualche incontro cui partecipino personalità preparatissime, ministri etc, per vedere come il nostro Presidente, e non solo il nostro Presidente arch. Paola Muratorio, non solo tenga benissimo testa a tutti, ma addirittura sia una spanna sopra gli altri.

6. So che è un portale dedicato ai tecnici e ben poco di più, confesso quindi la mia ignoranza. Nel lavoro l'uso di internet è sempre più massiccio ed ho occasione di imbattermi su molti portali dedicati ai tecnici, solo raramente mi sono imbattuto in INGENIO, peccato perché ho appena fatto una capatina e vedo cose interessanti.

Marcello Conti – Delegato Ingegneri della provincia di Udine

1. La riforma è certamente in grado di garantire la sostenibilità della Cassa a lungo termine, grazie all'introduzione del sistema contributivo che garantisce una erogazione pensionistica non superiore ai contributi versati. Naturalmente questo equilibrio si mantiene su un determinato coefficiente di trasformazione capitale - pensione (quanto del capitale viene erogato in media annualmente) e, per quanto riguarda l'adeguatezza del trattamento pensionistico, sull'entità della capitalizzazione dei contributi versati. Quindi se non si eroga di più di quello che si è maturato, il sistema è sostenibile a tempo indefinito.

2. Approvo indubbiamente l'introduzione del sistema contributivo, ma sono assolutamente contrario al metodo cosiddetto " a ripartizione ", secondo cui le pensioni sono pagate con i contributi degli iscritti attivi. Questa è una contraddizione in termini, ereditata dal sistema della previdenza pubblica, in quanto non si tiene conto di una buona amministrazione dei contributi versati, che può migliorare notevolmente l'entità della pensione erogata. Nella riforma Inarcassa non si parla, per il tasso di capitalizzazione dei contributi versati, del tasso di crescita del P.I.L., come fa l'INPS, ma della crescita del monte reddito dei Professionisti, valore comunque assolutamente incoerente con l'effettivo rendimento del patrimonio di Inarcassa, unico a garantire le future pensioni. Per cui il risultato è che in un sistema in cui una buona amministrazione dovrebbe dare i suoi frutti a livello di pensioni erogate, in realtà ci si appoggia a dei fattori incoerenti che in pratica fanno perdere di vista la vera capacità amministrativa dei fondi.

3. È più facile indicare i punti della riforma che non approvo. Innanzitutto il completo abbandono, salvo che per la fase transitoria del "pro rata", del sistema retributivo, e cioè del calcolo della pensione su una media dei redditi rivalutati ed indipendente dai contributi effettivamente versati. In questo modo si potrebbe mettere in moto la vera solidarietà della categoria che interviene dove la contribuzione non è stata sufficiente, sia con l'erogazione di una pensione minima, che con gli interventi di assistenza quali le pensioni indirette ai superstiti di chi non ha maturato una pensione, le pensioni di reversibilità agli eredi e le pensioni di invalidità temporanea e inabilità permanente.

Inoltre sono stati penalizzati gli attuali pensionati, ed in particolare quelli "attivi", coloro cioè che, continuando a lavorare, contribuiscono alla pari degli altri iscritti e si vedono incrementare la propria pensione solo ogni cinque anni, con gli stessi parametri dell'INPS, e cioè ancora una volta in modo indipendente dall'effettiva capitalizzazione dei contributi versati.

Si è parlato molto di favorire i giovani, ma in realtà sono stati aumentati i livelli della contribuzione minima obbligatoria che pesa in modo particolare proprio sui giovani.

Sono stati introdotti dei contributi figurativi che in un sistema contributivo non hanno alcuna giustificazione.

Si è anche parlato del cosiddetto "debito previdenziale latente" e cioè quella somma che Inarcassa dovrebbe liquidare in pensioni se improvvisamente non ci fossero più entrate. È un po' come pensare al debito pubblico se non si riuscissero più a vendere titoli di Stato. L'obiettivo, nel caso dello Stato, è quello di ridurre il debito

per pagare meno interessi, ma questo non è il caso di Inarcassa. Quindi se c'è un debito previdenziale, con una buona amministrazione dei contributi versati lo si può tenere sotto controllo.

4. Non ritengo che Inarcassa possa né debba risolvere i problemi della Libera Professione. A questo scopo esistono, con le relative competenze, Sindacati e Ordini Professionali. Inarcassa deve garantire un futuro pensionistico ed un'assistenza ai Liberi Professionisti. Risorse spese per illudere soprattutto i giovani Colleghi di poter, attraverso forme di comunicazione gestite da Inarcassa, ottenere dei migliori risultati nella loro attività sono risorse tolte ai compiti istituzionali della stessa Inarcassa che, in particolare in questi periodi di crisi, dovrebbe mettere in campo dei sostegni efficaci a chi si trova in reali difficoltà. Un maggiore ascolto di quelle che sono le segnalazioni provenienti dal territorio, attivando e coadiuvando l'azione dei Delegati provinciali, sarebbe certamente auspicabile.

5. Penso di no, ma è anche comprensibile. Oggi i Liberi Professionisti sono oppressi da un'infinità di problemi, che vanno dal peso della burocrazia all'inerzia delle pubbliche Amministrazioni, dalla carenza di investimenti alla farraginosità nella realizzazione delle opere, per non parlare dei problemi economici a tutti noti in particolare dovuti a insolvenza dei committenti e ritardi di pagamenti da parte delle Amministrazioni pubbliche. Quindi il preoccuparsi della pensione è riservato ai Colleghi prossimi all'età della quiescenza. Gli altri ritengono sia una questione di minore importanza.

6. Mi dispiace, non lo conoscevo ma mi riprometto di seguirlo in futuro.

Mauro Di Martino – Delegato Ingegneri della provincia di Cagliari

1. Sì.
2. L'abolizione della pensione di anzianità.
3. Il tasso di sostituzione.
4. L'uso della posta certificata, la trattazione on line delle pratiche, le news, le simulazioni e i modelli on line, la fondazione Inarcassa.
5. Non abbastanza.
6. Poco e ancora non posso esprimere un giudizio.

Antonio Fasulo - Delegato Ingegneri della provincia di Avellino

1. Sì, se le condizioni assunte restano invariate ritengo che ci possano essere margini migliori di quelli ipotizzati. Aggiungo che era l'unica riforma, a mio avviso, possibile nei limiti ristretti in cui si è dovuto operare. Se anche la Fornero l'ha definita innovativa, significa che si è colta la volontà di produrre uno sforzo per non limitarsi ad un semplice stress-test. Negli stretti margini imposti dai numeri si è comunque cercato di fornire risposte adeguate alle esigenze di tutela degli associati. Evidentemente le scelte collegiali di un CND, da più parti definito eccessivamente numeroso, riescono comunque ad assicurare un proficuo risultato.

2. Senza dubbio la grande attenzione prestata alla salvaguardia di prestazioni, che definisco di welfare, che già facevano parte del patrimonio degli associati come:

- il mantenimento della pensione minima sia per gli iscritti meno abbienti che per le situazioni meritorie;
- il riconoscimento di un accredito figurativo relativo alle contribuzioni ridotte degli iscritti giovani;
- la flessibilità di uscita pensionistica;
- la pensione volontaria aggiuntiva per chi intende migliorare il proprio profilo previdenziale.

3. La possibile volatilità che potrebbe essere generata da politiche governative scellerate come le ultime forti pressioni che si è tentato di esercitare sul patrimonio immobiliare e sulla tassazione reale o indotta, spending review su tutte.

4. Una su tutte la Fondazione Inarcassa, fortemente voluta dalla maggior parte del CND, col preciso scopo di riportare l'attenzione sull'imprescindibile ruolo sociale e culturale svolto dalla libera professione. A riguardo auspico un concreto e più incisivo apporto di CNI e CNA, chiamati a far parte dei soci fondatori, ma purtroppo ancora lontani da una reale adesione. Grande attenzione merita anche il tentativo di investire in infrastrutture assicurando inoltre un ritorno occupazionale agli associati.

5. Purtroppo no, la previdenza viene ancora vista dalla maggior parte degli associati come un costo, un "problema" di cui ci si dovrà preoccupare alla fine della carriera.

6. Ricevo on line dal n.0, se continuo a leggerlo con interesse evidentemente oltre che ben fatto è ricco anche di contenuti estremamente validi ed attuali.

Andrea Tomasi - Delegato Architetti della Provincia di Trento

Premetto di aver, dopo una approfondita presa di coscienza e conoscenza, votato convintamente a favore alla riforma previdenziale di Inarcassa. Voglio anche precisare che, seppur con la necessaria ristretta tempistica imposta dal Decreto Salva Italia, l'iter formativo della riforma è stato articolato, completo e fortemente motivato. L'immediata istituzione di un Comitato scientifico, la presenza di un Ufficio Studi in grado di dare risposte in tempo reale a tutte le ipotesi formulate, l'intenso lavoro preparatorio del CdA hanno consentito a noi delegati di valutare e decidere scientemente.

Che, durante il processo formativo, oltre alla riforma infine elaborata e votata a grande maggioranza del Comitato Delegati, vi è stata anche, da parte di alcuni colleghi delegati, la formulazione di una proposta diversa, diciamo alternativa, che però non è riuscita, preliminarmente, a superare il vaglio dell'Ufficio Studi sul piano della sostenibilità.

1. Ovviamente non sono un attuario e quindi non posso certo io certificare la sostenibilità di Inarcassa ma tutte le elaborazioni formulate dagli esperti, e poi validate dai Ministeri di controllo, dimostrano e sanciscono che la Riforma garantisce le pensioni per tutti gli iscritti sicuramente per i prossimi 50 anni.

2. Come già premesso, negli aspetti generali la Riforma è in toto da accogliere. In particolare, l'aver saputo calibrare modalità contributive e articolazioni intergenerazionali in modo attento, equo, ben diverso rispetto a quanto previsto nel famoso contributivo INPS ex lege 335/95, l'aver mantenuto una concreta quota di

assistenza riservata però a coloro che svolgono veramente la libera professione, l'aver eliminato in toto la pensione di anzianità prestazione iniqua e insostenibile, fanno della nostra Riforma uno strumento sicuramente novitario almeno nel panorama previdenziale nazionale in grado, soprattutto, di garantire il fine ultimo: la pensione! Una buona pensione se ogni iscritto sarà puntuale osservatore del suo percorso previdenziale.

3. È evidente che sarebbe ridicolo rispondere nessuno. È evidente che ogni strumento regolamentare è perfezionabile, quindi, più che di punti critici parlerei di miglioramenti da valutare e iniziare ad introdurre, però, dopo un paio d'anni di rodaggio.

4. Su questo non ho dubbi: gli incontri diretti con gli iscritti, zona per zona, provincia, per provincia, seppur faticosi sono lo strumento migliore per far conoscere e spiegare la Riforma ma anche ascoltare i problemi e i desideri dei colleghi. In Triveneto, anche grazie all'impegno di alcuni Consiglieri di amministrazione, ne sono stati fatti già molti con ottimi risultati, sia di partecipazione, sia di consenso.

5. Sono delegato da molti anni: sicuramente rilevo che oggi c'è molta, molta più consapevolezza nei colleghi circa l'importanza di fare un corretto percorso previdenziale. La professione, da sola, non è più in grado di garantire la nostra vecchiaia.

6. Sinceramente è una rivista che non conosco ma cercherò presto di colmare l'ignoranza.